



Ottorino Respighi - *Trittico botticelliano* per orchestra P 151

Nel 1927 Ottorino Respighi compose il *Trittico botticelliano*, una suite per orchestra da camera ispirata a tre note tele del Botticelli conservate agli Uffizi di Firenze: *La Primavera*, *L'adorazione dei Magi* e *La nascita di Venere*. Eccellente e raffinato orchestratore - tra i suoi maestri anche Rimskij-Korsakov - Respighi non era nuovo alla pittura sonora, avendo già alle spalle i successi dei celebri poemi sinfonici 'romani'. E la sua fama trovò conferma anche nel *Trittico*, dove riuscì a ricreare con un organico ridotto, volutamente cameristico, la tenue tavolozza coloristica del Botticelli. L'arrivo della Primavera è descritto attraverso il brulichio di archi e guizzi di fiati in un'esplosione sonora gioiosa e danzante; un'atmosfera raccolta e pastorale predomina invece nel secondo pannello, tra citazioni dell'inno gregoriano *Veni, veni Emmanuel* e della carola *Tu scendi dalle stelle*; mentre l'immagine della dea Venere che affiora dalle acque è evocata da un moto ondeggiante di gusto impressionistico costruito sulle antiche scale greche.

Dmitrij Šostakovič - Sinfonia n. 4 in do minore op. 43

Composta a Leningrado tra il 1934 e il 1935, la Sinfonia n. 4 in do minore op. 43 rappresenta un momento di profonda elaborazione estetica nell'opera di Šostakovič, segnando il passaggio al vero e grande sinfonismo. Nonostante la prima esecuzione fosse stata programmata all'inizio del 1936, Šostakovič decise di ritirare il suo nuovo lavoro in seguito alla feroce accusa di 'formalismo' di cui fu vittima in quel periodo. La Sinfonia rimase quindi ineseguita per molti anni fino al 1961, l'anno in cui debuttò a Mosca. Caratteristica di quest'opera è un'orchestra gigantesca - con i legni a quattro, otto corni, due tube e numerose percussioni - che permette a Šostakovič di dar vita a un gioco di piani timbrici variegato e originale: dagli unisoni massicci degli ottoni nel primo movimento, alla performance solistica e virtuosistica delle percussioni alla fine del secondo movimento. Nei tre ampi movimenti di questa architettura sonora audace trovano inoltre spazio ingredienti compositivi dei più disparati: movenze di valzer percepibili nel continuo ritmo ternario, una marcia funebre grottesca, passaggi ritmici insistiti e ossessivi ed episodi di rigorosa scrittura contrappuntistica.